

Lo spettacolo di apertura del Meeting di Rimini

LA FELICITÀ DELL'UOMO SECONDO CLAUDEL

di **LETIZIA PAOLI BARDAZZI***

La serata inaugurale della XXXIX edizione del Meeting di Rimini è dedicata ad una riscrittura teatrale della «Scarpetta di raso», capolavoro e dramma testamentario del poeta Paul Claudel, proprio nel 150mo anniversario della nascita del drammaturgo francese. «Attraverso il mare del desiderio», con la regia di Otello Cenci, testo di Giampiero Pizzol, Otello Cenci e Agnese Bezze-
ra, andrà in scena domenica 19 agosto alle 21.45 nella Piazzetta sull'acqua del Ponte di Tiberio a Rimini e offrirà la complessità di un'opera-mondo in cui gli eventi della storia si intrecciano con la storia amorosa di Proudèz e don Rodrigue. Un affresco complesso di personaggi e carte geografiche sull'Atlantico che è attraversato dal filo rosso della vicenda passionale che lega i due protagonisti, perché come si annuncia nel momento di apertura della prima scena: «Ogni volta che due esseri umani si amano è in gioco il destino del mondo». Dalle vicende dei singoli uomini, dai loro piccoli momenti umani, discenderà il destino degli eventi e della storia. Le domande suscitate dalle vicende dei protagonisti del poema rendono pertinente la messa in scena di «Le Soulier de satin» con il titolo del Meeting 2018 «Le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono l'uomo felice»: qual è il legame fra la felicità dell'uomo e dell'universo intero? E cos'è il desiderio che muove l'uomo nella storia? È forse un'illusione, un'ingiustizia? La rivisitazione del dramma di

Claudel segue lo schema originale delle quattro giornate in cui si dipana la trama «fatta di tanti fili che il desiderio e la passione degli interpreti intrecciano e ingarbugliano fino a comporre un inaspettato arazzo cosmico». Proudèz è sposata e non può corrispondere l'amato don Rodrigue, all'inizio del dramma deponendo la sua scarpa di raso fra le mani della Vergine Maria implorandola di darle la forza di aderire al destino preparato per lei: «Quando cercherò di slanciarci verso il male, che sia con un piede zoppo. E quando vorrò superare il limite che tu hai stabilito che sia con un'ala spezzata». La protagonista è sempre appesa, suo malgrado, a quel filo e a quella conduzione preparata per lei, come le ricorda l'Angelo in un dialogo appassionante, «il pescatore conduce la sua preda dal fiume verso la terra, ma il mio mestiere è ricondurre quel pesce verso le acque dove io abito», e confida nel fatto che anche per don Rodrigue l'amore suscitato per lei non sia ingiustizia ma la tenera pedagogia del Destino «per entrargli nella carne...per fargli comprendere la dipendenza, la necessità e il bisogno». Tutto è salvato da un'armonia generale prefissata dalla Storia. Come dirà uno dei protagonisti sul finire della seconda giornata: «Abbiamo dato voce alle stelle di Orione, alla Luna, alle Ombre... perché si capisca che il destino e il cuore di ciascun uomo, sono legati a quelle dell'Universo e della storia!».

**presidente dell'Associazione italiana Centri culturali*